Anno XLIV — Giovedì 27 gennaio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 23

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I NUOVI SENATORI

Roma, 26. — S. M. il Re, con decreti in data odierna ha nominato senatori: *Barbieri Lodovico*, tenente generale, *Basile Emanuele* presidente di sezione della Corte di Cassazione; professore *Bozzolo Camillo*, *Canzi Luigi* ex deputato al Parlamento, professore *Ciamician Giacomo* membro della Regia Accademia dei Lincei, *Cosenza Vincenzo* primo presidente di Corte di Cassazione, *Croce Benedetto*, *D'Andrea Giuseppe* ex deputato al Parlamento, professore *De Amicis Tomaso*, *De Cesare Raffaele* ex deputato al Parlamento, marchese *Del Carretto Ferdinando* sindaco di Napoli, barone *De Riseis Giuseppe* ex deputato al Parl., prof. *Filomusi Francesco* medico della Società Reale di Napoli, prof. *Fiore Pasquale* membro della Società Reale di Napoli, *Frascara Giuseppe* ex deputato al Parl., *Gavazzi Lodovico* ex deputato al Parl., *Goiran Giovanni* tenente generale, barone *Manno Ant.* membro della R. Accad. delle Scienze di Torino, *Masdea Edoardo* tenente gen. del genio navale, march. *Maurigi Ruggiero* ex deputato al Parlam., prof. *Mazzoni Guido* membro della R. Accademia della Crusca, *Mortara Lodovico* procuratore generale di Corte di Cassazione, *Paganini Roberto* ex deputato al Parl., conte *Passerini Napoleone* membro della R. Accad. dei Georgiofili, *Pastro Luigi*, prof. *Polacco Vittorio* membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, march. *Ridolfi Carlo* ex deputato al Parl. membro dell'Accad. dei Georgiofili, *Scaramella Manetti Augusto* ex deputato al Parl., conte *Sormani Pietro* idem, *Falconi Gaetano* idem, march. *Zappi Luigi* idem.

Un commento all'infornata

La lista dei nuovi senatori non è destinata a sollevare soverchia lode nè soverchio biasimo. Con questa infornata si è voluto dare finalmente il lasciapassare a parecchi parlamentari che da tempo aspettavano il laticlavio. Sono De Amicis, De Cesare, Frascara, Garavetti, Gavazzi, Maurigi, Paganini, Scaramella Manetti, Sormani e Zappi. Vengono poi i soliti generali e professori d'università, tra i quali dei valenti davvero come il Ciamician dell'Ateneo di Bologna, triestino, il Mazzoni, il Polacco.

Manno rappresenta la fortuna delle parole, Croce la filosofia, e Pastro il patriottismo.

Sono tolti dagli alti impieghi Basile, Cosenza, Masdea.

In fine c'è un sindaco: il marchese Ferdin. del Carretto di Napoli. Questa nomina solleva le proteste degli anticlericali, che accusano Sonnino di voler seguire le orme di Giolitti; ma d'altra parte i clericaloidi insinuano che dal complesso della lista si scorge abbastanza chiaramente che Sonnino intende piegare verso sinistra e rifare le prove dei cento giorni.

Probabilmente l'on. Sonnino non intende di accentuare la sua azione nè in un senso nè nell'altro. Il suo temperamento e la coltura non gli consentono il passo risoluto. Egli va innanzi lasciandosi portare un po' a destra e un po' a sinistra, senza una visione netta degli spiriti veri della nazione, tastando il terreno che gli è sempre poco sicuro, e che quel suo modo di camminare rende ancora più malcerto.

Così, talora, senza volerlo, pare che assuma degli atteggiamenti risoluti in una direzione. Ma è questione di apparenza, checchè vadano dicendo gli anticlericali, i quali protestano per l'inclusione del Carretto e l'esclusione di Roberto Ardigò.

Abbiano un po' di pazienza costoro — e vedranno che l'on. Sonnino troverà la maniera di contentarli. O lo troveranno per lui i giornalisti che gli fanno da battistrada.

Ma chi è?

Roma, 26. — Con decreto reale odierno l'on. Eugenio Maury, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi.

Una nuova ferrovia sul Carso
Commerciale o strategica?

Trieste, 26. — Il Governo fa studiare la costruzione di una nuova linea ferroviaria dalla stazione di Opicina, sull'Altipiano del Carso, a tergo di Trieste, a Monfalcone. La nuova linea (di cui non si capisce l'importanza commerciale), metterebbe in comunicazione diretta la seconda linea transalpina con la direttissima Monfalcone-Venezia.

Notate che la direttissima per Venezia la si vuole anche accordare — sempre alla transalpina — mediante una nuova ferrovia Gorizia-Cervignano.

Il "Los von Rom" in Oriente
Fusione delle chiese protestanti colle orientali

Roma, 26. — (*Perseveranza*) Una gravissima notizia è giunta con un rapporto da Costantinopoli in Vaticano. Già parecchie volte, nel corso dei secoli, le chiese protestanti inglesi e tedesche stabilite in Oriente, avevano invitate le chiese cristiane ad unirsi a loro. Finora però i tentativi andarono falliti: i pastori di queste chiese tenevano troppo alla loro libertà ed alle loro tradizioni e i Sultani non avrebbero mai permesso questo avvicinamento. Oggi invece tutto è pronto per un'alleanza che avrà per base la guerra alla Chiesa cattolica cioè il « Los von Rom ».

Il rapporto osserva che mentre le proposte di accordo erano sempre, per l'addietro, partite da Londra o da Berlino, oggi l'iniziativa è partita da Costantinopoli. Del resto — osserva il rapporto — se ancora ufficialmente questa alleanza mancava, già da tempo di fatto le due forze lavoravano ai danni della Chiesa cattolica. Basterebbe ricordare che professori protestanti insegnano nelle scuole armene non cattoliche e che nel grande seminario di Armach sono state adottate le opere di Harnach quale testo di teologia.

La stampa milanese all'on. Barzilai

Milano, 26. — Per impegni professionali fu in questi giorni a Milano l'on. Salvatore Barzilai, presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ed il Sindacato dei corrispondenti vollero tributare all'illustre collega i sensi della loro stima e riconoscenza per l'opera benemerita ed intelligente che egli compie da anni a vantaggio del giornalismo e dei giornalisti.

La cerimonia consistette in una colazione che venne offerta ieri all'on. Barzilai all'Eden. Oltre a lui erano intervenuti i direttori dei giornali quotidiani di Milano e i probiviri dell'Associazione Lombarda.

La maggior cordialità si manifestò tra i commensali. Allo *champagne* brindarono all'ospite Bolognesi, comm. Treves, Re, Russo, Miceli che ricordò la italiana terra, ove nacque l'on. Barzilai. Parlò pure con la competenza che gli è propria, sopra l'opera della Federazione, Giovanni Biadene. L'on. Barzilai, con la usata alta e faconda parola, ringraziò e tracciò a grandi linee il compito della Federazione, annunciando che dalla sua palpabile utilità essa darà segno tangibile nella proporzionale distribuzione non lontana alle varie Associazioni del ricavato della lotteria nazionale. Accennò pure al progetto di quel *Giornale dei Giornalisti* che è un antico e diffuso desiderio nella classe.

L'operazione d'un occhio a Teodoro Moneta

Milano, 26. — Nella casa di salute Bertazzoli è stato oggi operato all'occhio destro il nostro venerato collega Ernesto Teodoro Moneta, ex direttore del *Secolo* e della *Vita internazionale*.

L'operazione consistette nell'estrazione dell'occhio. Le condizioni dell'infermo sono relativamente buone. Auguri cordiali.

L'inondazione di Parigi e di vari dipartimenti

La spaventosa piena della Marna
3000 scampati sui battelli

Parigi, 26. — La piena della Marna ha assunto proporzioni spaventose. Le acque oltrepassano spesso il primo piano delle case. Tremila persone si salvarono con battelli; rimangono di salvare diecimila persone. Due vecchie donne sono morte. L'inondazione aumenta nel quartiere di Iavel e Neuilly sur Marne facendo crollare le case.

Parigi 26. — La Marna che ingrandisce sensibilmente avrà una ripercussione sulla Senna. Iersera la situazione rimaneva stazionaria.

I treni provenienti dall'Italia subiscono grandi ritardi. Ciò nondimeno il servizio dei viaggiatori è assicurato. La compagnia prosegue la distriribuzione dei biglietti regolarmente. La stazione d'Austerlitz ha ritardi un po' più gravi, ma quantunque parecchi treni sieno stati sospesi i convogli sono regolarmente diretti su tutti i punti della rete.

Su tutti gli sportelli aperti leggesi l'avviso: « *La Compagnia non garantisce il percorso dei viaggiatori oltre Vitry Sur Seine e Permay Sud.* »

Nel circondario la situazione è gravissima. A Consellens sono crollate delle case. Il servizio postale si attua in barche. Il sottoprefetto fu chiamato a Santjust, ove la situazione degli abitanti è critica.

Il canale dell'Aube si è rotto inondando l'intero villaggio. Mancano notizie. Parecchie famiglie che abitavano nella fattoria sono sommerse.

La neve non arresta il flagello

Parigi, 26. — Dopo una nottata fredda stamane alle ore 6.30 cominciò a nevicare. La neve cadde fino alle ore 11. Però si sciolse facilmente. Il flagello continua ad aumentare infierendo specialmente nel 12. e 13. circondario. In Place Maubert, Pontneuf, Place Concorde, Passy, Stazione Invalidi. E' inondata pure la stazione della Metropolitana. La Compagnia d'Orleans informa che la circolazione è completamente sospesa in seguito alla piena.

I telegrammi dei ministri italiani

Parigi, 26. — I ministri dei lavori ricevette dal ministro dei lavori italiano un telegramma in cui l'on. Rubini, in seguito al disastro che colpisce la Francia, esprime la sua profonda simpatia e i suoi più ardenti auguri perchè cessi fra breve ogni causa di angoscia e di dolore.

Millerand rispose esprimendo la sua sincera gratitudine e i suoi vivi ringraziamenti.

Il ministro degli esteri telegrafò al console Gallina, incaricandolo di presentare al Governo della Repubblica francese le condoglianze per le inondazioni che tanto danno recano alla Francia.

L'acqua ha invaso il Tribunale

Parigi, 26 (ore 22). — Le adiacenze del Palazzo di Giustizia e il boulevard delle Conciergerie furono invasi dalle acque. Si dovette trasportare i detenuti a Saint Lazar e in altre sezioni. Essendovi pure l'innondazione sul quai si dovette istallare più oltre il gabinetto del giudice istruttore, perchè potesse procedere agli interrogatori che doveva eseguire entro 24 ore. La sala del Tribunale correzionale al palazzo di giustizia è pure innondata; il cortile dirimpetto alla cappella è invasa dalle acque.

Un avvallamento si produsse in via Leblanc; a Iavel si sgombrarono alcune case, una di queste crollò subito dopo.

Sul Quai di Gard un pilone del ponte Bercy comincia a sprofondare; altro avvallamento si produsse di fronte al Museo del Louvre. La circolazione è proibita sul Quai e sul ponte delle Arti, in piazza Carosello. La rue Royal è chiusa alle vetture fino alla chiesa della Maddalena.

Un funerale con le barche

La parte bassa della città è completamente sommersa. Gli abitanti dell'isola Jatte dovettero sgombrare dalle loro case. La situazione si aggrava ad Alfortville.

Le strade di Melun separante Alfortville da Maison Alfortville fu invasa dalle acque della Senna. Dalla parte di Alfortville gli abitanti sulla strada di Melun furono costretti a sloggiare. Giunti soccorsi nel pomeriggio doveva avere luogo ad Alfortville un funerale. La bara venne trasportata in un canotto. I parenti seguivano in barca. Il Consiglio municipale di Parigi si è riunito in seduta straordinaria e votò 100 mila franchi a favore dei danneggiati.

Anche il Tevere si gonfia

Roma, 26. — Oggi a Roma il maltempo ha continuato. Il Tevere è sempre gonfio e limaccioso e segna oltre dodici metri sopra l'idrometro di Ripetta. Stamane il cielo si è un po' rasserenato ed è uscito il sole, ma nel pomeriggio è caduta nuovamente la pioggia.

La neve in Sardegna

Ozieri, 26. — La temperatura rigida dei giorni scorsi ha avuto il suo epilogo in un'abbondante nevicata che ha coperto la città e la campagna. La neve sebbene provvida per i seminati, cagionerà non pochi danni ai residui dei pascoli e al bestiame.

Il console Sola a Ibb

Roma, 26. — L'agenzia consolare di Moka telegrafò al ministro degli esteri che il console Sola, accompagnato dal tenente medico Bini e da tre marinai della nave *Aretusa* arrivò felicemente ad Ibb, nel sito cioè dove furono assassinati Benzoni e Burckhardt.

Probabilmente domani il console Sola sarà ad Aden.

La Sublime Porta si lagna e protesta

Costantinopoli, 26. — La Porta trasmetterà entro la corrente settimana la sua risposta alla ultima nota dalle potenze protettrici di Creta.

Nella risposta la Porta dichiara che non può accordare il mantenimento dell'attuale *statu quo* nell'isola, perchè ciò equivarrebbe al mantenimento dello stato ingiusto. Chiede una prossima soluzione della questione di Creta sulla base di una larga autonomia, tutelando i diritti di sovranità dell'impero ottomano.

Le elezioni in Inghilterra

Londra, 26. — Alle 3 pomeridiane si conoscevano i seguenti risultati: Eletti 255 unionisti, 230 liberali, 38 del partito del lavoro, e 72 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 117 seggi, i liberali 17 ed il partito del lavoro uno.

UN TRATTATO POCO FORTUNATO

Berlino, 26. — La Commissione del bilancio del *Reichstag* respinse con voti 15 contro 13 il trattato di commercio col Portogallo. Il trattato sarà ora rinviato al *Reichstag* che deciderà definitivamente.

Asterischi e parentesi

— L'uomo si vede perduto.

Un mio amico che una sera avevo invitato a pranzo, ritornandosene a casa con qualche dificoltà, diè di cozzo ad un albero, l'unico albero della strada.

Retrocesse di un passo o due, e riprese quindi il cammino incontrando nuovamente l'albero.

Avvenne allora un fatto curioso, si sedè in terra e tenendosi la testa con le mani si mise a piangere.

Perduto! — diceva — perduto in una interminabile foresta.

**

— Il bacio e la rosa.

Un giovanotto molto timido era innamoratissimo di una bella ragazza, ma non si azzardava di farle la dichiarazione di rito. Finalmente la signorina stimò prudente di rompere il ghiaccio, e quando egli con mano tremante, le offrì una rosa, essa gli disse con un'occhiata assassina:

— Oh, come è bella! Vi meritereste un bacio.

Con sua grande sorpresa il giovanotto la salutò in fretta e si allontanò di corsa.

— Ehi! dove andate? — gli gridò appresso la ragazza.

— Dal fioraio, signorina, per comperare altre rose.

NOTE MILITARI

PER LA CULTURA DEGLI UFFICIALI

E' uscito in questi giorni un volume intitolato: « Temi tattici graduali del generale Griepenkev, traduzione del capitano Alfonso Ruzzenenti, del 7. Alpini, sotto la direzione del generale P. Oro comandante del 3. gruppo Alpini (Verona) — Tipografia Gambari 1910.

Questo libro fa pensare alle pagine della nostra storia nazionale.

Il nostro valoroso esercito, a detta degli stessi suoi capi, difetta di « istruzione tattica ». Ciò spiega p. e. perchè a Custoza — nel 1866 — mentre infuriava il nembo della cavalleria austriaca su Villafranca, la nostra divisione di cavalleria era tenuta a pascolare in riserva! Ciò spiega il perchè del disseminamento delle forze in tutte le battaglie combattute. E ciò spiega anche perchè si perdette ad Adua, essendo ormai dimostrato che malgrado il gravissimo errore della brigata Indigeni che si staccò dal resto dell'esercito operante, se il Comandante in capo delle nostre forze la avesse lasciata a se stessa, ed avesse tenuto ben salde, in posizione, le altre tre bianche, l'attacco scioano sarebbe fallito, ed in ogni modo non sarebbe stato per noi così disastroso!

Come rimediare a questo difetto di istruzione tattica sempre emerso anche nelle nostre grandi esercitazioni del 1903, 1905, 1907, 1908, e 1909? Certamente con lo studio professionale.

Ma dove sono i maestri?

Si, ne abbiamo; ma i più non osano dar mano alla penna...

Abbiamo è vero — i pregievoli lavori Sagramoso, del Pennella, ed altri; ma non bastano questi testi tuttavia bellissimi che chiamiamo però « di occasione » a stabilire un fondamento di coltura tattica classica, quale è rappresentata dal testo del Griepenkev e quale è richiesta dalla massa degli ufficiali.

La traduzione di questo colossale lavoro fatta dal Ruzzenenti sotto la direzione del comandante il 3. Gruppo Alpini generale Oro, entrambi provetti ed infaticabili ufficiali Alpini, costituisce un opera buona di cui eravi bisogno, la quale interessa tutti i nostri ufficiali e colma una lacuna che invano veniva rilevata durante le esercitazioni.

Si dirà: ma per questo avevamo bisogno di ricorrere all'estero? No, certamente, rispondiamo noi: ma diciamo che se è cosa disdicevole il volere scimiottare ad occhi chiusi ordinamenti e regolamenti esteri, è del pari grave danno il non volere tener conto per bigottismo nazionale, di quanto di utile e di pratico si fa fuori dei nostri confini!

Non possiamo qui fare un sunto della pregevolissima traduzione di oltre 330 pagine, ricchissime di ammaestramenti, relativi alla condotta delle varie armi nel combattimento. Diciamo soltanto che il pregevole lavoro uscito dal Comando del 3º Gruppo alpini, non è un'ardita « analisi »; ma un ragionamento semplice e chiaro sugli infiniti casi di offesa e di difesa che presenta la « lotta » in campo bellico.

E' un libro che crediamo indispensabile agli ufficiali di tutti i gradi, di tutte le armi, di tutte le guarnigioni.

E perchè non sembri esagerata la nostra parola diciamo che il libro fu persino già tradotto in giapponese; ed il già Capo di Stato Maggiore dell'esercito nipponico vi ha scritto innante alla prima pagina le seguenti parole rilevantissime:

« Il capitano Shioda ed il professore Shiba, hanno testè tradotto i « Temi tattici », pubblicati da un'ufficiale tedesco (il Grielepenkev) e mi hanno pregato di farne la prefazione.

« Lessi la traduzione, e « constatai » che i principii e i dogmi di tattica sono messi in luce non solo teoricamente, ma eziandio mediante casi concreti e risolti con l'applicazione dei regolamenti speciali delle varie armi e del servizio in campagna. Gli è perciò che questo libro riuscirà prezioso per la nostra giovane generazione di ufficiali e servirà a sviluppare gradatamente il loro senso pratico facendo germogliare nel loro spirito pratico idee nuove e di valore inestimabile — Generale Visconte Saroku Kavakami ».

Dopo ciò noi, memori del passato, non possiamo che lodare la felice idea avuta dal generale Oro e la tattica compiuta sotto la sua direzione dello studioso capitano Ruzzenenti per assicurare la coltura tattica dei nostri ufficiali di tutte le categorie per l'onore delle nostre armi e per l'avvenire della nazione. *a. t.*

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagl.

La sede della Cattedra Ambulante

Ci scrivono in data 25:

Un tale, desideroso di vedere trasferita la sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura da S. Vito a Pordenone, scrive sul *Giornale di Udine* del 21 corrente un trafiletto che critica l'Associazione Agraria Friulana ed il suo Presidente per aver, fin dai primordi dell'istituzione della Cattedra, stabilita la sede a S. Vito invece che a Pordenone.

Lo scrittore si firma *Il vecchio della Bassa*, ed io lo crederei della *Bassa... Italia*, inquantochè la sua corrispondenza è talmente piena di inesattezze e di dati e cifre sbagliati, da far ritenere che se stesse più vicino a noi avrebbe dovuto essere meglio a cognizione dei fatti.

Questa Sezione di Cattedra fu istituita nel 1903, non pei soli distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile, ma anche per quello di Latisana, che ebbe in seguito Sezione propria. Quindi dal lato topografico era allora tanto centrico S. Vito quanto Pordenone.

Al momento della fondazione occorreva che gli Enti locali della zona contribuissero con almeno 2500 lire annue per completare la cifra minima di lire 5500 necessaria a sostenere le spese complessive di funzionamento della Sezione essendo lire 1000 stanziate dal Governo, 1000 dalla Provincia e 1000 dalla benemerita Cassa di Risparmio di Udine. Interpellati i Comuni dei vari distretti la cifra necessaria non venne raggiunta, avendo allora alcuni Comuni, *fra i quali quello di Pordenone* negato il sussidio. La sezione si potè istituire soltanto perchè il Municipio di S. Vito e gli altri del distretto contribuirono con circa 1000 lire, ed il Circolo Agricolo di S. Vito si assunse l'impegno di completare coi propri mezzi la cifra necessaria, mettendo per condizione a questo suo forte sacrificio che la istituenda Sezione avesse sede a S. Vito.

Non fu quindi un atto di prepotenza del Consiglio Direttivo della Cattedra, se dati gli imperiosi motivi suesposti, la sede della Sezione venne fissata a S. Vito. E il sacrificio del Circolo Agricolo di S. Vito continua, tant'è vero che nel decorso anno 1909, quantunque altri sussidi di Comuni dei vari Distretti siano ora venuti a rinforzare il bilancio della Sezione, al Circolo Agricolo di S. Vito la Cattedra costò oltre 1100 lire, di cui 600 effettivamente versate in denaro e 500 per aver fornito l'apposito locale ad uso ufficio, con relativo riscaldamento, illuminazione, servizio e cancelleria.

Attualmente dunque dal Comune e dal Circolo Agricolo di S. Vito la Cattedra attinge ben 1500 lire di contributo annuo, essendo di lire 400 il sussidie del Comune. Non è vero poi che lo Zuccherificio abbia soppresso il suo concorso perchè non l'ha mai dato; e quanto al sussidio del legato Falcon Vial, esso venne dato pel primo anno, e non fu continuato perchè la Giunta Prov. Amm. radiò tale spesa dal bilancio di quell'Opera Pia. Si spera però quest'anno di poter ripristinare un modesto sussidio anche di quell'Ente.

Se Pordenone desidera una maggiore attività della Cattedra nel suo distretto deve aumentare e non togliere l'attuale contributo di lire 300, e non deve stimolare gli altri Comuni del distretto a radiare i sussidii già stabiliti a mantenimento di una istituzione di pubblica utilità qual'è la Cattedra Ambulante, perchè compirebbe un'azione ben severamente giudicabile, e, danneggiando l'istituzione, allontanerebbe la probabilità di qualsiasi combinazione. Finora la Cattedra non si è mai rifiutata di corrispondere alle richieste rivoltele dai Comuni per dovere della sua opera di propaganda e vi risponde tuttora *illimitatamente e indipendentemente* dalla distanza che separa i Comuni dalla sede dell'Ufficio. Se dunque ora il distretto di Pordenone desidera una maggiore e speciale attività, purchè si abbandoni la velleità di rapire la sede della Cattedra. che S. Vito per i motivi suesposti ha ormai per diritto acquisita, e si sconfessino gli attacchi ingiusti ed intempestivi del *vecchio della Bassa*, il sottoscritto quale membro del Consiglio Centrale della Cattedra e Presidente della locale Commissione di vigilanza si dichiara sempre disposto a conferire con quelle egregie persone che sono preposte al Comune ed al Circolo Agricolo di Pordenone per devenire colle stesse ad un amichevole ed equo accordo.

Dottor Giorgio Gattorno

Crollo di una canonica

Ci scrivono in data 26:

Nella frazione di Carbona si sta costruendo una nuova canonica, che è pressochè terminata.

L'altra mattina con gran fracasso la costruenda canonica è crollata.

Da S. DANIELE

Si appicca ad una trave del fienile

Ci scrivono in data 26:

Con molto dolore abbiamo oggi appresa la volontaria morte di Fedele Vidoni, il bravo e buono lavoratore cinquantenne, che aveva saputo acquistarsi tanta simpatia in paese.

Da circa quindici anni egli abitava nella vicina borgata di Chiamanis, e si dedicava con ogni cura alla conservazione ed al miglioramento del suo buon patrimonio. Nè il lavoro però, nè l'amore di cui era circondato in famiglia, valevano a fargli dimenticare l'acuta nevrastenia che in questi ultimi giorni lo tormentava.

Ultimamente egli s'era recato a Padova in cura del prof. De Giovanni, ma ritornò a casa, otto giorni fa, ugualmente tormentato dalla malattia, e di più senza alcuna speranza di guarigione.

Continuò quindi fino ad oggi l'opera sua, senza mai far comprendere ai suoi famigliari il suo triste proposito di suicidio; e questa mattina alle sei e mezza circa, egli, recatosi sul fienile munito d'una grossa corda, si diede la morte.

Il primo a vederlo fu suo figlio maggiore, il quale chiamato disperatamente aiuto, tagliò la corda, sperando di poter salvare il padre infelice; questi però era già freddo cadavere.

Quando, uno dei primi ad accorrere mi trovai sul luogo vidi il povero Vidoni, steso sul fienile: la moglie, il figlio diciottenne e due figlie minori piangevano disperati, confortati dai conoscenti ed amici.

In una lettera, che venne trovata nel portafoglio, il suicida chiede perdono a tutti, dicendo come non potesse più oltre resistere agli attacchi del suo male.

**

Ferimento — La neve — Veglia agenti

Potevano essere circa le undici di ieri, quando Vittorio Vignuda carradore di qui, trovandosi alla stazione per caricare della merce, venne a contesa con certo Antonio Chitussi di Giuseppe d'anni 17, che da Forgaria era venuto alla stazione per caricare due botti. Il Vignuda voleva per primo avvicinarsi allo scalo merci, mentre il Chitussi aveva lo stesso diritto; ne nacque una questione che ebbe un triste epilogo; il Vignuda infatti, pare un po' brillo, impugnò il bilancino del carro e lo vibrò violentemente sulla testa del povero Chitussi. Si diede questi a gridare, mentre il sangue sgorgava copiosamente dalla ferita; trasportato al nostro Civico Ospitale, venne medicato dall'egregio dottor Gatti e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

**

Martedì mattina, svegliandoci, abbiamo avuto la sorpresa di vedere il paese coperto da un buon strato di neve, alta quasi quaranta centimetri. Ma se i monelli vi trovarono un cassetto passatempo, Uano Lucia moglie del sarto Luigi Narduzzi, non può dire altrettanto. Infatti, percorrendo ieri via Teobaldo Ciconi, scivolò sulla neve del marciapiede e si fratturò il braccio destro; medicata dal dott. Colpi venne giudicata guaribile in 40 giorni.

Nè buon ricordo serberà di questa neve Vecchio Maria che, portando ieri due secchi di acqua per via Mazzini, scivolò pur essa e si distorse il piede sinistro; venne curata dal dott. Pellarini.

**

Indimenticabile la serata dello scorso sabato, alla nostra sala teatrale. Organizzata dalla locale Società Agenti, la veglia fu animatissima; molte maschere molte signore e signorine elegantissime, buona musica, illuminazione splendida.

Il fotografo sig. De Faccio eseguì un gruppo al lampo del magnesio, che è riuscito una vera rivelazione della maestria ed arte possedute dal distinto giovane.

In complesso una veglia elegante ed animata che compensò degnamente le fatiche del comitato organizzatore.

Da VERZEGNIS

Municipalia

Ci scrivono in data 26:

Da oltre un mese vennero presentate all'assessore anziano le rinuncie del Sindaco e di altri 7 consiglieri comunali in causa della divergenza di vedute nella questione scolastica e ciò allo scopo di promuovere le elezioni parziali e comprendere il sentimento degli elettori.

E' trascorso il mese, ma ancora non consta ch'esse dimissioni sieno state girate all'autorità tutoria. Perchè?...

Si attende il visto da qualcheduno che non vuol darlo? *Il girovago*

Da TOLMEZZO

Gamba fratturata — Il veglione dell'Operaia

Ci scrivono in data 26:

Il sig. Fiorello Zamoli proprietario del laboratorio di falegname in via Mazzini, uscendo l'altra sera alle 17 dell'osteria «Nimis» sdrucciolò e cadde producendosi una frattura alla gamba destra. Fu trasportato a casa sua e il medico lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

**

La sera 5 del febbraio la Società Operaia di M. S. darà un veglione a beneficio del Patronato scolastico e della R. Scuola di disegno.

Dell'orchestra faranno parte 6 valenti suonatori di Udine. Vi saranno premi per le migliori maschere.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 gennaio ore 9 Termometro —1.2
Minima aperto notte + 2.2 Barometro 735
Stato atmosferico vario Vento E.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: 5.9 Minima — 1.
Media: — 2.69 Acqua caduta —
Altri fenomeni: Verso le ore 1 di stanotte cadde ml. 35 circa di neve.

Per la navigazione nell'Adriatico

L'ottima impressione dell'on. Foscari

Sobrero telegrafa da Roma alla *Gazzetta*, che ieri l'on. Foscari ha avuto un lungo colloquio col ministro Bettòlo e col sottosegretario Chimienti sul piano delle convenzioni marittime rispetto agli interessi dell'Adriatico.

L'impressione ricevuta dal Foscari dal piano delle linee studiate dal nuovo Ministero fu ottima, come quella che assicura gli interessi più vitali dell'Adriatico.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Contrabbando

Ieri quindici individui comparvero alla sbarra degli accusati in Tribunale, imputati di contrabbando. Essi sono: Dugaro Giuseppe, Dugaro Antonio, Dugaro Giovanni, Dugaro Teresa, Dugaro Giuseppe, Dugaro Luigi, Dugaro Andrea, Bucovaz Stefano, Garbar Giuseppe di Dughe, Strazzolini Rinaldo di S. Pietro al Natisone, Dugaro Pietro, Sorgù Maria, Dugaro Giuseppe, Bucovaz Antonio e Garbaz Stefano di Dughe.

I primi nove sono imputati di contrabbando in unione perchè trasportarono e vendettero a Strazzolini Rinaldo dello zucchero importato d'oltre confine: lo Strazzolini di ricettazione, i rimanenti quali civilmente responsabili.

Essendo gl'imputati tutti di nazionalità slava e non comprendendo l'italiano si fa uso dell'interprete.

Di essi parte sono confessi, parte negativi.

Il P. M. sostiene il contrabbando in unione e chiede per i primi dieci pene varianti da uno a tre anni.

Gli avvocati difensori, Driussi e Pollis, escludono il contrabbando in unione e sostengono per i confessi il contrabbando semplice, per gli altri tutti chiedono l'assoluzione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensoriale, condanna: Dugaro Giuseppe e Antonio di Pietro, Dugaro Teresa fu Giuseppe e Garbaz Giuseppe di Stefano a L. 39.60 di multa; Dugaro Giovanni di Pietro e Dugaro Luigi fu Giuseppe a L. 19.80 di multra, Dugaro Giuseppe fu Giuseppe a L. 33.66, Dugaro Andrea di Giuseppe a lire 21.70.

Assolve il Bucovaz Stefano e Antonio e Strazzolini Rinaldo e condanna gli altri come civilmente responsabili.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 gennaio 1910

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1409.37
Ferrovie Meridionali	» 691.—
» Mediterranee	» 419.75
Società Veneta	» 219.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 368.—
» Mediterranee 4 %	» 504.50
» Italiane 3 %	» 364.63
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 503 —
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 507.25
» » » » 5 %	» 516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 507.50
» » » » 4 1/2 %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.54
Londra (sterline)	» 25.33
Germania (marchi)	» 123.74
Austria (corone)	» 105.22

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

In materia di scartamenti

L'urgente necessità d'un piano ferroviario

Interessi del Friuli e della Veneta?

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul telegramma della prima pagina intorno alla nuova ferrovia che l'Austria ha progettato di costruire sul Carso triestino. Non occorre essere strateghi per comprendere che questa ferrovia, che nei riguardi del transito commerciale costituirebbe un non affatto necessario duplicato della litoranea Cervignano-Trieste, avrà scopo puramente militare.

E da noi che si fa? Da noi si continua la disputa se la pedemontana deve essere a scartamento normale o a scartamento ridotto.

La necessità d'una pedemontana a scartamento normale fu dimostrata evidente da uomini di provata indiscussa competenza; una ferrovia che attraversi quella plaga della nostra regione di confine non può non avere principalmente il carattere militare. Ne sono convinti i capi dell'esercito; tutti i cittadini della nostra regione, che non abbiano propri interessi speciali da far prevalere, partecipano di questa convinzione.

E' verità elementare che una ferrovia a scartamento normale può diventare uno strumento poderoso e completo (uomini e merci) di trasporto. Lo scartamento normale permette che dalle grandi arterie ferroviarie (le linee traversali internazionali) si possa immettere e far uscire la merce senza che occorra quella operazione costosa che si chiama trasbordo.

Citiamo a titolo di prova la ferrovia Udine-Cividale e le guidovie a scartamento normale della Società Veneta che danno ottimi risultati, mentre le ferrovie o tranvais come si vogliano chiamare a scartamento ridotto, danno risultati magri e rimangono come anchilosate.

Ma un articolista del *Paese* che seguita a cantare le laudi della pedemontana a scartamento ridotto — e con argomenti che lasciano intravedere d'onde gli venga l'ispirazione — ci risponde che per lo scartamento normale mancano e mancheranno i mezzi, troppo superiori alla potenzialità dei comuni interessati e della provincia.

Noi rispondiamo che questo è ragionamento da micromani; e per questi due motivi; che lo scartamento ridotto sarà presso a poco di peso alla regione come lo scartamento normale; vale a dire, perchè insopportabile, sarà impossibile; che con lo scartamento normale, decretata che sia la ferrovia militare, il peso diventa minore e quindi possibile.

I fautori degli scartamenti ridotti non vogliono accorgersi che siamo in un tempo, nel quale la vita regionale ha sempre maggiore necessità di allacciare i legami e confondere le forze con la vita nazionale; che rinnovare gli ardimenti del tram di San Daniele è immobilizzare per altri vent'anni la vita economica della regione. Non vogliono vedere la rovina d'una stasi che vanno preparando per suggerimento di interessi estranei, governati da menti in arretrato, e che non sono talora in armonia coi nostri interessi.

La stessa Società che vuole imporre a Udine ed al Friuli il metodo ridotto, lavora intensamente ad esplicare il metodo normale sulle linee in concorrenza con le nostre e con le quali si mira a tagliarci fuori dalle grandi correnti.

Coloro che, in buona fede, certamente, hanno creduto d'adottare il metodo ferroviario che questa Società, governata (lo ripetiamo) da uomini in arretrato coi tempi, e non convinti dei bisogni nostri, si accorgeranno tardi del male che vengono preparando e che già si rivela netto alla cittadinanza, in quell'adattamento della stazione ferroviaria che, se ha permesso (e di ciò per l'attività cittadina è da compiacersi)

La novella del giorno

LO SPAGO

(Continuaz. v. numero 21)

I piatti passavano, si vuotavano, e così pure le brocche del sidro dorato. Ognuno raccontava i suoi affari, le sue compere, le sue vendite. S'informavano sui raccolti, il tempo era bello per le verdure, ma non tanto per il frumento.

Ad un tratto, nel cortile, davanti alla casa s'udì rullare il tamburo. Tutti meno alcuni indifferenti, balzarono in piedi e corsero alle porte, alle finestre con la bocca ancor piena e la salvietta in mano.

Appena terminato il rullo, il gridatore pubblico lanciò la sua voce a scatti, scandendo le frasi queste, parole:

Si porta a notizia degli abitanti di Godeville, e in generale a tutte le persone presenti al mercato, che questa mattina sulla strada di Benzeville, è stato perduto — fra le nove e le dieci — un portafoglio di cuoio nero, contenente cinquecento franchi e delle carte d'affari. Si prega di consegnarlo al Municipio, immediatamente, o al signor Fortunato Houlbreque di Manneville Vi saranno venticinque lire di mancia »;

Quindi il banditore se ne andò. S udì ancora una volta il rumore sordo del tamburo ed una dolce voce. Allora la gente si mise a discorrere, di questo fatto, e a pronosticare sulle probabilità che aveva padron Houlbreque di trovare o meno il suo portafogli.

I pasti finivano. Si era al caffè, quando apparve sulla soglia, il brigadiere dei gendarmi. Egli domandò:

— E' qui padron Hanchecorne, di Breante?

Padron Hanchecorne, che era seduto all'altro capo della tavola, rispose:

— Son qui.

E il brigadiere riprese:

— Padron Hauchecorne, volete avere la bontà di venire con me al Municipio? Il signor sindaco vorrebbe parlarvi.

Il contadino, sorpreso, turbato, tracannò il suo piccolo bicchiere di vino, si alzò, e, più curvo ancora che al mattino, perchè i primi passi dopo il riposo gli erano più malagevoli, si mise in moto, ripetendo:

— Eccomi, eccomi.

E seguì il brigadiere.

Il sindaco l'aspettava seduto sopra una poltrona.

Era il notaio del distretto, un uomo grasso, austero, dalle frasi reboanti.

— Padron Hauchecorne — egli disse — vi hanno veduto raccogliere, stamane, sulla strada di Benzeville, il portafogli smarrito dal signor Houlbreque di Manneville.

Il campagnuolo, interdetto, guardava il sindaco pieno già di paura per questo sospetto che pesava su di lui, senza comprendere il perchè.

— Io., io... io ho raccolto quel portafogli?

— Si, voi stesso.

— Parola d'onore, ho saputo la cosa appunto adesso.

— Vi hanno veduto...

— Mi hanno veduto! E chi m'ha veduto?

— Padron Malandain, il sellaio.

Allora il vecchio si ricordò, comprese, e acceso di collera:

— Ah! egli mi ha veduto, quel briccone! Egli mi ha veduto raccogliere questo spago qui... Guardate, signor sindaco.

E frugando in fondo alla sua tasca, ne trasse il pezzetto di spago.

Ma il sindaco, incredulo, scuoteva il capo.

— Voi non mi darete ad intendere, che padron Malandain, persona degna di fede, abbia scambiato quello spago con un portafogli.

Il contadino fuori di sè, alzò le mani, sputò da una parte per attestare il suo onore, e riprese:

— E' tuttavia la verità del buon Dio, la sacrosanta verità, signor sindaco. Si, sulla mia anima e sulla mia salute, io lo ripeto.

Il sindaco riprese:

— Anzi, dopo aver raccolto l'oggetto voi avete cercato, a lungo nel fango se vi fosse sfuggita qualche moneta.

(Continua) *Guy de Maupassant*

il collocamento proficuo e cospicuo di private aziende commerciali e se permetterà alla Società Veneta di avere una miniera ma più comoda stazione, della stazione dello Stato, ha reso cronici gli inconvenienti dei passaggi a livello; ed ha sopratutto impedito e impedisce come fosse un bastione medievale, l'allargamento utile e razionale della città dalla parte dove più naturalmente doveva estendersi.

La casa veneziana

La Giunta municipale d'accordo con l'ufficio edile comunale e con gli architetti del nuovo palazzo ha ordinato la demolizione della *casa veneziana* che è cominciata ieri.

La demolizione viene naturalmente eseguita con tutti i riguardi, onde mantenere tutte le pietre di pregio che serviranno poi alla sua ricostruzione.

Scuola popolare superiore. Sopra un tema molto arduo parlò ieri il prof. Giuseppe Antonini continuando a illustrare l'opera di Cesare Lombroso. Svolse il tema: «La questione del genio» secondo le idee sostenute dall'illustre psichiatra. L'uomo di genio non è diverso dall'uomo normale, ma ha dei difetti, delle anomalie, delle morbosità. E' affetto da una specie di epilessia, non però nel vero significato di questa parola, ma da equivalenti psichici, uno stato cioè di epilessia psichica che non può mutarsi però in una vera epilessia.

L'uomo di genio crea perchè deve creare, l'uomo d'ingegno invece fa la tale o tal altra cosa perchè vuol farla.

Il momento creativo avviene in uno stato d'incoscienza, e generalmente il genio e unilaterale.

Parla di parecchi uomini di genio dei quali si occupò Lombroso.

Primo fra tutti Napoleone I. che si addimostrò egoista e impulsivo. Fu appunto la sua impulsività che lo trasse a promuovere la disastrosa campagna di Russia.

Si trattiene lungamente di Donizetti che morì in un manicomio, e compose la «Maria di Rohan» quando era già ammalato. In uno stato di morbosità e febbricitante compose l'ultimo motivo della «Lucia».

Tu che a Dio
Spiegasti l'ali

La calotta cranica di Donizetti presenta stranissime anomalie; ha, fra altro, la stessa anormalità che si trova nel cranio di un brigante. Parla quindi di parecchi altri genii esaminati dal Lombroso. Riccardo Wagner era addirittura un alienato; Vittorio Alfieri era un uomo debole, senza forza di volontà, e così via dicendo sarebbero stati Tasso, Leopardi, Victor Hugo ed altri molti.

Accettando ad occhi chiusi le teorie del Lombroso si dovrebbe concludere che il vero genio si trova.... al manicomio. Il chiarissimo professore Antonini, che espose con molta chiarezza le nuovissime teorie, fu vivamente applaudito.

Conferenza per i volontari ciclisti. Stasera alle 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico verrà inaugurato il corso d'istruzione dell'anno 1910 con una conferenza che terrà l'ufficiale di complemento dei bersaglieri sig. Luigi Russo, capo plotone dei volontari, sul tema: «Il nostro programma».

Il festino dei fiori. L'esito felice della festina tenutasi la settimana scorsa nella gran **sala** dell'*Albergo Nazionale* ha incoraggiato i promotori ad organizzare per martedì 2 febbraio il «festino dei fiori» suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro Verza, e il salone sarà adobbato dal sig. Francesco Lorenzon.

Elegante tiro a palle di neve. Ieri, all'una e mezza del pomeriggio l'orologiaio municipale salì sull'orologio del Palazzo per aggiustarlo. E dietro a lui salirono certi Ceno Ottaviano d'anni 18, Aviano Emilio d'anni 17, Cavallini Luigi d'anni 20, e Valsani Dante d'anni 12. Per un po' costoro guardarono in basso come avrebbe potuto fare un qualsivoglia cittadino, ma poi pensarono: «Che magnifico luogo per dedicarci al bersaglio!» E misero in atto il pensiero: e giù palle su palle ai passanti.... fino a che un vigile non accorse a farli discendere e ad elevare loro la meritata contravvenzione.

Un sorvegliato speciale in arresto. Certo Bottos Angelo da Chions si presentava l'altro ieri al delegato Panigaldi chiedendo un duplicato del passaporto, avendo smarrito quello rilasciatogli prima, al Canadà. Il delegato esaminò l'archivio e seppe così che il Bottos era un pregiudicato che colla fuga in America s'era sottratto ad un anno di vigilanza speciale. Lo fece arrestare e perquisire e gli rinvenne addosso 2 mila lire. Interrogato sulla provenienza del denaro dichiarò che era stato da lui onestamente guadagnato; ma non così parve al delegato che lo fece trasferire alle carceri.

Trasloco. Il nob. Antonio cav. Barcelloni Corte, ingegnere capo del nostro ufficio del genio Civile fu trasferito alla direzione dell'Ufficio di Rovigo. Mandiamo un cordiale saluto all'egregio funzionario che nel breve tempo, che potè rimanere qui, ha esplicato una intelligente e simpatica operosità. Viene a sostituirlo l'ing. Gadda, capo dell'ufficio del genio civile di Padova.

Le commedie della vita. Una commedia un po' volgare, qualche po' scolacciata, triste e gaia ad un tempo fu recitata da Elvira Bozolin d'anni 17 (è la prima attrice giovane) da Negri Oreste d'anni 27 (il primo attore). E raccontiamone la trama. Primo atto: il Negri è ammogliato ed ha figli, ma non gli basta il talamo coniugale, e cerca fuori di casa altri svaghi: s'imbatte in Elvira Bozolin la vede bella piacente, se ne innamora, e dopo un po' del necessario armeggio l'induce a partirsene con sè, celandole il suo vero stato col farle credere d'esser ammogliato solo in Chiesa. Pianti disperazione della moglie dell'uno, dei genitori dell'altro.

Atto secondo: siamo a Udine, all'osteria al «Sergente». Ambiente un po' volgare, direte voi, ma che non tale sembrò ai due innamorati che vi filarono il loro perfetto amore.

Atto terzo: svolgimento ancora più volgare... quasi da pochade. I due ieri notte se ne stavano pacificamente a letto quando si sentì bussare energicamente alla porta; ed appare nel vano la figura robusta di Fortunati che intima: «In nome della legge!» Chè è stato?

Gli amanti si erano dimenticati della legittima moglie del Negri la quale aveva sporta denuncia d'adulterio: e poichè ne era constatata la flagranza, dovettero seguire la guardia in questura da dove dopo breve interrogatorio vennero passati alle carceri.

La morte di Bergamasco. A Udine era notissimo Gio. Batta Bergamasco, un buon vecchietto, che si occupava come giornalaio. Fu per molti anni rivenditore della *Patria del Friuli* e negli ultimi tempi era passato al nostro giornale. Da parecchi mesi non poteva più occuparsi di nulla ed era ricoverato all'Ospitale. Stanotte verso il tocco il Bergamasco cessava di vivere.

La faccenda di spionaggio di Vienna
Una smentita ufficiale

Vienna, 25. — Le notizie recate da alcuni giornali esteri e da un giornale viennese su un affare di spionaggio nell'amministrazione della guerra, e i racconti intessutivi attorno, sono categoricamente smentiti da parte militare ufficiale. E' pure inesatta la notizia del preteso arresto di un addetto militare.

L'ex-ministro Majorana in fin di vita

Catania, 26. — L'on. Majorana, che aveva subito una ricaduta, si trova in gravissimo stato. I medici per prolungare la vita all'infermo sono stati costretti a ricorrere ad inalazioni di ossigeno.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti